

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
ANNO LVII • MAGGIO/AGOSTO 2019

DOSSIER
EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE

2019
Q2

COMITATO DI DIREZIONE

PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (PORTUGAL)
GIORGIO CHIOSSO (ITALIA)
JENNIFER NEDELSKY (CANADA)
MARIAN NOWAK (POLAND)
JUAN CARLOS TORRE (ESPAÑA)
BRITT-MARI BARTH (FRANCE)
MICHELE PELLERREY (ITALIA)
MARIA POTOKAROVÁ (SLOVAKIA)

COMITATO DI REDAZIONE

ELIANE ANSCHAU PETRI
CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIEŻKOWSKA
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÀ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

RACHELE LANFRANCHI

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail
rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet
<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LVII NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2019

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER

EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Education on environmental sustainability

Introduzione al Dossier

Introduction to the Dossier

Alessandra Smerilli 182**Ecologia e finanza: le sinergie possibili**

Ecology and finance: possible synergies

Alessandra Smerilli 186**L'educazione per un ambiente sostenibile**

Education for a sustainable environment

Rosa De Pasquale 196**Las escuelas pasan a la acción en el cuidado de la casa común: proyecto ¡Yo puedo!**Schools take action in caring for the common home:
the "I Can" Project*Juan Antonio Ojeda Ortíz* 205**La costruzione di un futuro inclusivo e sostenibile**

Building an inclusive and sustainable future

Laura Nota - Ilaria Di Maggio - Sara Santilli 221

**«Seguimi»: un progetto educativo ma anche una
“chiamata” all’impegno**

«Follow me»: an educational project, but also a “call” to
commitment

Elpidio Pota

234

DONNE NELL’EDUCAZIONE

Donne nell’educazione

Women in education

Grazia Loparco, Piera Ruffinatto

242

**Figlie di Maria Ausiliatrice europee,
educatrici in contesto. Prospettive di indagine**

European Daughters of Mary Help of Christians
educators in context. Perspectives for investigation

Grazia Loparco

245

ALTRI STUDI

**«Io sono una missione su questa terra» (Eg 273)
Dal vissuto di santità dei fondatori a un carisma
comunicato**

«I am a mission on this earth» (Eg 273). From the lived
holiness of founders to a communicated charism

Maurizio Bevilacqua

260

L'iniziazione mistagogica in <i>Evangelii gaudium</i>.	
Condizioni e possibilità per bambini e ragazzi	
Mystagogical initiation in <i>Evangelii gaudium</i> .	
Conditions and possibilities for young children and kids	
<i>Cettina Cacciato</i>	268
ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI	
Recensioni e segnalazioni	280
Libri ricevuti	306
NORME PER I COLLABORATORI DELLA RIVISTA	310

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
EDUCAZIONE
ALLA SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE

RSE

ECOLOGIA E FINANZA: LE SINERGIE POSSIBILI

ECOLOGY AND FINANCE: POSSIBLE SYNERGIES

ALESSANDRA SMERILLI¹

1. Introduzione

«Tutto è connesso»: ² è il messaggio principale della *Laudato si'*, l'enciclica sulla cura della casa comune, che propone la visione di un'ecologia integrale. Economia, dal greco *oikos-nomos*, significa gestione e cura della casa, che viene intesa come la propria abitazione e la casa di tutti, il pianeta.

Economia ed ecologia hanno la stessa radice. La *Laudato si'* ci fa leggere questa assonanza in modo concreto: non possiamo ascoltare il grido dei poveri senza ascoltare il grido della terra: è lo stesso grido. Per ascoltare questo grido c'è bisogno di una conversione ad una visione e a una prassi economica che abbraccino la prospettiva della sostenibilità.

Oggi è chiaro agli studiosi e agli operatori che la sostenibilità ha tre dimensioni fondamentali.

Parliamo infatti di sostenibilità economica, ambientale e sociale.

I giovani hanno le antenne sensibili su questi temi e li considerano fon-

damentali. Essi non ritengono credibili gli adulti se in un convegno si affronta il tema della povertà e poi le loro scelte e le abitudini dimostrano poca attenzione al rispetto dell'ambiente, che genera nuove povertà. Non è possibile accompagnare i giovani se non ci si lascia scomodare da queste urgenze. I giovani stessi, infatti, oggi sono le vittime di sistemi economici non più sostenibili.

I sistemi si cambiano anche mostrando che è possibile un modo diverso di vivere la dimensione economica.

Una modalità concreta, per tener conto delle tre dimensioni della sostenibilità, è quella di favorire investimenti finanziari responsabili.

In questo articolo si analizzerà il tema degli investimenti nei suoi risvolti etici e di responsabilità sociale ed ambientale. La domanda di certi prodotti da parte dei risparmiatori, può infatti generare un'offerta che tende a modificare il comportamento di imprese e di Stati, andando a generare circoli virtuosi.

2. Gli investimenti finanziari

A volte si guarda alla finanza come a qualcosa di oscuro che ci sovrasta e ci si sente impotenti di fronte alle masse di denaro che muovono le transazioni finanziarie. Il documento *Oeconomicae et pecuniariae questiones (OPQ)*, emanato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, inizia con le seguenti affermazioni: «Le tematiche economiche e finanziarie, mai come oggi, attirano la nostra attenzione, a motivo del crescente influsso esercitato dai mercati sul benessere materiale di buona parte dell'umanità. Ciò reclama, da una parte, un'adeguata regolazione delle loro dinamiche, e dall'altra, una chiara fondazione etica, che assicuri al benessere raggiunto quella qualità umana delle relazioni che i meccanismi economici, da soli, non sono in grado di produrre. Simile fondazione etica è oggi richiesta da più parti ed in particolare da coloro che operano nel sistema economico-finanziario».³

Le basi etiche del sistema finanziario, ci suggerisce il documento, sono richieste in particolare a quanti operano nel sistema e soprattutto ai professionisti. In un passo successivo paragona il mercato ad un organismo, che per funzionare bene ha bisogno che non ci siano intoppi lì dove scorre la linfa vitale: «Il mercato, grazie ai progressi della globalizzazione e della digitalizzazione, può essere paragonato ad un grande organismo, nelle cui ve-

ne scorrono, come linfa vitale, ingentissime quantità di capitali. Prendendo a prestito quest'analogia possiamo dunque parlare anche di una "sanità" di tale organismo, quando i suoi mezzi ed apparati realizzano una buona funzionalità del sistema, in cui crescita e diffusione della ricchezza vanno di pari passo. Una sanità del sistema che dipende dalla sanità delle singole azioni che vi vengono attuate. In presenza di una simile sanità del sistema-mercato è più facile che siano rispettati e promossi anche la dignità degli uomini ed il bene comune».⁴

Perché il sistema sia sano, è importante dunque prestare attenzione alle singole azioni di chi opera quotidianamente nel mercato. Gli operatori quotidiani sono produttori, intermediari finanziari, ma anche i consumatori e i risparmiatori.

Diventa perciò necessario e urgente iniziare a comprendere quanto le scelte quotidiane nei consumi e negli investimenti siano rilevanti e possano incidere per tenere insieme produzione della ricchezza, rispetto ambientale e sviluppo umano integrale.⁵

Quando diamo la colpa ad un'economia che uccide e che crea scarti, ed è giusto farlo, siamo consapevoli che quella economia non è altro da noi, e che invece ne siamo immersi? Quando diamo la colpa alle multinazionali, forse non teniamo conto del fatto che siamo noi ad aver creato le condizioni che permettono all'industria di lavorare a scapito della salute, dell'ambiente, del rispetto del pianeta, ampliando le di-

RIASSUNTO

Economia, dal greco *oikos-nomos*, significa gestione e cura della casa, che viene intesa come la propria abitazione e la casa di tutti, il pianeta. Economia ed ecologia hanno la stessa radice. La *Laudato si'* ci fa leggere questa assonanza in modo concreto: non possiamo ascoltare il grido dei poveri senza ascoltare il grido della terra: è lo stesso grido. Un ambito in cui l'ecologia e l'economia possono tornare in armonia è quello della finanza. Investimenti finanziari fatti con criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di *governance* possono contribuire a diffondere tra imprese e Stati prassi economiche non predatorie, ma in armonia con il creato.

Parole chiave

Economia, finanza, sostenibilità, investimenti, *Laudato si'.*

SUMMARY

Economics, from the Greek *oikos-nomos*, means managing and taking care of the household, which is understood as one's own home and everyone's home, the planet. Economics and ecology have the same root. *Laudato si'* gives us a specific way of reading this assonance: We cannot hear the cry of the poor without hearing the cry of the earth; they are the same cry. Finance is an area in which ecology and economics can

come back into harmony. Financial investments made with environmental and social sustainability and governance criteria can contribute to spreading practices among companies and States that are non-predatory, but rather in harmony with the creation.

Keywords

Economics, finance, sustainability, investments, *Laudato si'.*

RESUMEN

La economía, del griego *oikos-nomos*, significa la gestión y el cuidado de la casa, que se entiende como la propia habitación y la casa de todos, el planeta. La economía y la ecología tienen la misma raíz. La Enciclica *Laudato si'* nos hace leer esta asonancia de una manera concreta: no podemos escuchar el grito de los pobres sin escuchar el grito de la tierra: es el mismo grito. Un área donde la ecología y la economía pueden volver a la armonía es la de las finanzas. Las inversiones financieras realizadas con criterios de sostenibilidad ambiental, social y de *governance* pueden contribuir a difundir prácticas económicas entre empresas y Estados, no depredadoras, sino en armonía con la creación.

Palabras clave

Economía, finanzas, sostenibilidad, inversiones, *Laudato si'.*

suguaglianze. Quando acquistiamo i prodotti con i prezzi più bassi senza guardare alla filiera produttiva, senza guardare a cosa fanno le imprese produttrici nei confronti dell'ambiente, siamo complici di un'economia che uccide.⁶ Quando non siamo attenti a come sono composti i nostri investimenti finanziari, quali imprese vanno a favorire, ma pensiamo solo al rendimento che ne deriva, siamo complici di un sistema che favorisce i predatori. Non interessarsi di come le banche, in cui il denaro viene depositato e investito, gestiscono le risorse finanziarie, non è essere neutrali, ma essere complici di una «economia dell'esclusione e dell'inequità».⁷ Non ci sono vie di mezzo: o si lavora per un'economia civile e giusta, oppure si lavora per contribuire all'esclusione e alla disuguaglianza. Questo non vuol dire che non ci sia bisogno di regole e di chi le faccia rispettare, di appelli ai governanti e al mondo intero, ma è piuttosto facile condannare un sistema economico ingiusto, lo è molto meno riconoscersi parte di quel sistema. Se vogliamo che la democrazia economica diventi effettiva, dobbiamo essere consapevoli che ogni volta che facciamo un acquisto o un investimento, stiamo votando con i nostri soldi. Possiamo votare a favore di imprese e stati spregiudicati e non attenti al pianeta e alla sua cura, oppure possiamo agire diversamente. Il documento OPQ ci sollecita: «Risulta pertanto quanto mai importante un esercizio critico e responsabile del consumo e dei risparmi».⁸

Non è corretto denunciare ciò che non funziona nel sistema economico, che crea esclusi e scarti, e poi non rendersi conto di come vengono utilizzati i propri soldi.

Per questi motivi è bene dedicare grande cura e attenzione alla scelta degli investimenti e delle banche.

Nel prosieguo dell'articolo cercheremo di fornire alcuni criteri perché gli investimenti siano indirizzati allo sviluppo di una economia equa e inclusiva, giusta e civile. Essi devono essere in primo luogo sostenibili.

3. La sostenibilità

La sostenibilità è un concetto multidimensionale: possiamo parlare di sostenibilità ambientale, ma anche sociale e relazionale.

Le organizzazioni, le imprese, le società sostenibili, sono quelle che durano nel tempo soddisfacendo i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere quelli delle generazioni future.⁹ Le vie da intraprendere per la gestione economica devono essere strade di sostenibilità: esse saranno di futuro solo se la sostenibilità è intesa al tempo stesso come spirituale, relazionale ed economica.¹⁰

Le considerazioni attorno al tema della sostenibilità potrebbero essere molteplici. Mi limiterò a sottolineare alcuni aspetti. Innanzitutto cerchiamo di capire perché l'economia, come scienza, fa fatica a capire la sostenibilità. In primo luogo dobbiamo annoverare *l'assenza della categoria del limite*: nella teoria economica più elementare, co-

me per esempio la teoria del consumo, è del tutto assente la categoria del limite. Quando si costruiscono le curve di indifferenza, che permettono la scelta tra i diversi beni, uno dei principi fondamentali, un cosiddetto assioma, è il principio di non sazietà. Tale principio postula che, a parità di altre condizioni, un consumatore sceglierà sempre, tra due, un paniere con una maggiore quantità di beni.

Avere di più è sempre meglio, questo sembra suggerire la teoria economica. È chiaro che il centesimo paio di scarpe darà un'utilità aggiuntiva molto minore del secondo paio, e questo è il principio dell'utilità marginale che cresce a tassi decrescenti, ma un paio in più è sempre meglio.

In altre parole, l'utilità aggiuntiva derivante dal consumo di un bene non potrà mai essere negativa. Il che, dunque, vuol dire assenza del limite, a meno che il limite sia dato da un vincolo di bilancio, e cioè non avere risorse per potersi permettere un paio di scarpe in più. Il principio di non sazietà si accompagna anche con il processo di massimizzazione dell'utilità: l'obiettivo del consumatore è massimizzare la propria utilità, l'obiettivo del produttore è massimizzare i benefici e minimizzare i costi. Tali logiche ci fanno comprendere come sia difficile parlare di limite in termini economici, a meno che tale limite non vada a far parte dei vincoli, ma avere un limite non potrà mai essere un obiettivo da raggiungere.

In secondo luogo *i paradigmi*, che l'economia ha scelto, *sono stati quello*

animale e della fisica: mai quello vegetale. I modelli economici non hanno mai preso come esempio il mondo vegetale, che pure avrebbe tanto da insegnarci. Il 99% della biomassa terrestre è fatta da piante. Vuol dire che al regno animale, e quindi anche all'uomo, rimane meno dell'1%. Siamo circondati dal regno vegetale, che ha saputo evolversi e adattarsi così bene da popolare quasi tutto il pianeta.

Ricerche recenti ci hanno dimostrato che le piante sentono, vedono - certo non come vediamo noi - ma possono vedere, hanno una forma di intelligenza, si aiutano tra di loro.

Di fronte ai problemi gli animali possono scappare, le piante no, e quindi devono trovare altre soluzioni per sopravvivere. La loro intelligenza è diffusa in ogni cellula degli organismi vegetali: una pianta può perdere il 90% delle proprie radici e riesce a sopravvivere e a comunicare con gli altri.

Ogni estremità della radice di una pianta può rilevare almeno 15 diversi tipi di parametri chimici e fisici. È una meraviglia, da osservare, da meditare, ma che ci può anche permettere di imparare. Per esempio, si è visto che imitando alcuni organismi vegetali si ideerebbero e produrrebbero strumenti più economici e veloci per esplorare i pianeti, o per costruire reti di comunicazione efficienti.

Anche l'economia e l'impresa avrebbero molto da imparare dalle piante: il mondo vegetale e il suo tasso di innovazione ci dice che le organizzazioni gerarchiche e suddivise in organi sono

poco innovative. L'innovazione ha bisogno di conoscenza diffusa. La complessità del mondo attuale potrebbe essere letta più facilmente guardando al mondo delle piante, che hanno saputo sviluppare reti estremamente complesse. Uno sguardo al mondo vegetale consentirebbe una teoria e una prassi economica che abbiano in sé l'attenzione alla sostenibilità.

Inoltre dobbiamo menzionare l'eclisse della Terra tra i fattori produttivi: nei primi modelli economici i fattori produttivi erano dati da terra, capitale e lavoro. Nel tempo sono rimasti solo capitale e lavoro e la terra è scomparsa. Se la terra non entra nei modelli e non si tiene conto di essa come una risorsa, perché la si considera infinita, si rischia, come sta avvenendo, di distruggerla.

Infine, *il mutuo vantaggio*, il principio base della scienza economica, è stato applicato solo ai rapporti inter-umani, ma non con la terra né con altre risorse non antropiche, con le quali il rapporto non è stato concepito come *reciprocità*, ma predatorio.

Gli scambi di mercato vengono effettuati perché mutuamente vantaggiosi, perché ognuno ha qualcosa da guadagnare nello scambio. È anche per questo che i mercati sono così diffusi e possono essere concepiti anche come grandi atti di cooperazione umana. Lo stesso principio, però, non si applica al rapporto con la terra, che nei calcoli economici viene solo sfruttata. È illuminante, in questo senso, un passo della *Laudato si'*: «L'intervento dell'es-

sere umano sulla natura si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di accompagnare, di assecondare le possibilità offerte dalle cose stesse. Si trattava di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette, come tendendo la mano. Viceversa, ora ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose attraverso l'imposizione della mano umana, che tende ad ignorare o a dimenticare la realtà stessa di ciò che ha dinanzi. Per questo l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti.

Da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a "spremerlo" fino al limite e oltre il limite. Si tratta del falso presupposto che "esiste una quantità illimitata di energia e di mezzi utilizzabili, che la loro immediata rigenerazione è possibile e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti"¹¹. Nella storia, gli umanesimi che si sono mostrati capaci di futuro, sono fioriti grazie a rapporti non predatori con il tempo e con la terra. Il tempo e la terra non li produciamo, li possiamo solo ricevere, custodire, accudire, gestire, come dono e promessa. E quando non lo facciamo, perché usiamo tempo e terra a scopo di lucro, l'orizzonte futuro di tutti si annuvola e si accorcia.

4. Come funziona la finanza responsabile

Uno degli strumenti che abbiamo a disposizione per la sostenibilità e per indirizzare l'economia verso la custodia della terra, è quello finanziario: attraverso il denaro si muove la produzione, si muove il lavoro.

Investimenti sostenibili e responsabili possono essere un segno importante per fare passi verso un'economia più umana e più equa. «L'Investimento Sostenibile e Responsabile è una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso». ¹²

Gli investimenti socialmente responsabili in Europa sono in costante aumento.

Come funziona la finanza sostenibile, come avviene la selezione di fondi che possano garantire la sostenibilità?

Le società di gestione del risparmio più attente a queste dimensioni solitamente operano con due criteri, quello dell'esclusione di chi non garantisce sostenibilità e quello del premio di chi opera in maniera virtuosa.

L'analisi tecnica, economico-finanziaria, rimane il primo passo per la selezione di imprese e Stati che dovranno far parte del cosiddetto universo investibile, e cioè il paniere di titoli azionari e obbligazionari che compongono il fondo di investimento.

Si parte innanzitutto da criteri di

esclusione nella selezione del portafoglio di titoli:

- esclusioni settoriali (settore petrolifero, azzardo, ecc.);
- esclusione in base al mancato rispetto di convenzioni internazionali (mine antipersona, biodiversità, corruzione, norme internazionali sui diritti dei lavoratori...);
- esclusione in base al mancato rispetto dei diritti umani (esclusione di Stati che applicano la pena di morte, ecc.).

Una volta esclusi imprese e Stati che non rientrano nei criteri stabiliti, si procede alla costruzione di un *ranking* dei titoli, per poter selezionare le *best in class*, cioè le aziende più virtuose, secondo alcuni criteri:

- ambientali (riduzione emissioni inquinanti, uso efficiente dell'energia, rendicontazione ambientale, ecc.);
- sociali (salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, politiche per il rispetto dei diritti umani, pari opportunità e parità di genere);
- *governance* (separazione delle cariche, per esempio tra Presidente e Amministratore delegato, presenza di un codice etico, piani di remunerazione...).

Le imprese e gli Stati che passano questi *screening* entreranno nell'universo investibile dei fondi che vogliono garantire criteri di sostenibilità agli investitori.

In altre parole, chi investe in questi fondi sa che i propri soldi verranno utiliz-

zati per finanziare Stati e imprese che rispettano l'ambiente, i lavoratori e si adoperano per il bene comune.

Potrebbe sembrare che a voler rispettare tutti questi criteri ci si privi di possibilità redditizie di investimenti. E invece no! La recente letteratura in materia finanziaria sta dimostrando che l'attenzione alla sostenibilità ambientale, sociale e di *governance* delle imprese si traduce in investimenti meno rischiosi e più redditizi nel medio-lungo periodo. Non solo, studi che hanno iniziato a prendere in seria considerazione il rischio ESG (rischio derivante da fattori riconducibili a problematiche ambientali, sociali e di *governance* - in inglese *Environmental, Social, Governance* da cui l'acronimo ESG), che abbiano impatto sulle *performance*, cioè i rendimenti dei titoli di un fondo comune d'investimento, rivelano l'elevata e significativa correlazione con il tradizionale rischio di portafoglio.

Questo risultato è un primo importante passo verso l'integrazione delle variabili ESG nel calcolo del rischio degli investimenti a 360°, potenzialmente utile nella definizione dell'*asset allocation*, cioè la ripartizione di tipi o classi di titoli all'interno del portafoglio, e/o per definire nuovi parametri di rischio/rendimento, al fine di valutare nel complesso l'andamento dei fondi soggetti ad indagine.

In Italia il comparto dei fondi etici e sostenibili è ancora marginale, ma in crescita anch'esso.

Scelte di futuro, nella direzione della sostenibilità, di una economia soste-

nibile, nel contesto degli istituti religiosi, delle parrocchie e delle diocesi, potrebbero avere una potenza evocativa grandissima. Sarebbero di sprone all'Italia e al mondo intero.

5. Conclusione

Se i più grandi fondi a livello mondiale, come *BlackRock* e *Vanguard Group* stanno iniziando a valutare l'opportunità di investimenti sostenibili, allora i tempi sono maturi per un cambio di paradigma: abbiamo bisogno di *starter* che lo facciano per ragioni intrinseche, e non solo di mera convenienza.

La sostenibilità è un guardare alle generazioni future, ma anche un modo di vivere una vita riconciliata, amica della terra, della natura, permeata di gratuità. L'umanesimo biblico aveva tradotto la dimensione di radicale gratuità del tempo e della terra con la grande legge del sabato e del giubileo, con la cultura del maggese: «Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma il settimo anno la lascerai riposare e la lascerai incolta; mangeranno i poveri del tuo popolo e ciò che resta lo mangeranno le bestie della campagna. [...] Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno li cesserai, perché possano riposare il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e lo straniero». ¹³

Alle radici della cultura biblica del maggese non c'è solo una tecnica saggia e sostenibile di coltivazione della terra. Nell'Esodo, il maggese convive con il sabato e il giubileo, ed è espressione di una legge più profonda e generale

che riguarda la natura, il tempo, gli animali, le relazioni sociali. Si può usare la terra sei giorni, non il settimo; puoi farti servire dal lavoro di altri uomini per sei giorni, non il settimo.

Un contributo interessante all'incontro tra economia e limite, ci arriva dall'India e da Gandhi,¹⁴ che ha formulato, tra le tante riflessioni, alcuni principi economici.

La sua regola generale era: *il meno va preferito al più*. Poiché, quando è possibile, è più intelligente avere meno cose, svuotarsi invece di riempirsi, utilizzare l'essenziale e non il superfluo. Perché devo avere cinque beni se me ne bastano quattro? Nell'umanesimo gandhiano, il di più non è segno di abbondanza ma di spreco, e quindi di irrazionalità, di stupidità. Così si esprime, infatti, nel 1942: «La felicità dell'uomo sta davvero nella contentezza. Colui che è scontento, per quanto possegga, diventa schiavo dei suoi desideri. E non c'è davvero nessuna schiavitù uguale a quella dei desideri... E ciò che è vero per l'individuo è vero per la società».¹⁵

La sua prima legge economica, che pur esercita un certo fascino su di noi, è però esattamente l'opposto della legge che abbiamo posto a fondamento del capitalismo occidentale e della sua teoria economica. L'intero sistema commerciale e pubblicitario si basa esattamente sull'insaziabilità dei consumatori. È meglio prenderne tre e pagarne due. La crescita, il PIL, i mercati, sono il frutto e lo sviluppo di questo semplice assioma.

Sostenendo queste idee, Gandhi non intende giustificare la miseria, anzi, egli lotta per il miglioramento delle condizioni dei più poveri. Afferma, però: «L'unica affermazione che deve essere esaminata è se possa essere stabilita come una legge di applicazione universale che progresso materiale significhi progresso morale».¹⁶

Come sarebbe stata la nostra economia, il nostro mondo, il pianeta, il nostro benessere, se invece della regola di non-sazietà avessimo seguito quell'idea gandhiana? Se avessimo scelto la sobrietà invece del consumismo, il ridurre invece dell'aumentare, il diminuire invece del crescere?

Avremmo prodotto di meno, avremmo corso meno velocemente, avremmo un pianeta meno inquinato. Saremmo stati più simili alle piante e alle altre creature sulla terra, che non conoscono la legge del superfluo ma solo quella del necessario.

NOTE

¹ Docente ordinario di Economia Politica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma.

² PAPA FRANCESCO, Lettera enciclica sulla cura della casa comune: *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 117, in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_2015_0524_enciclica-laudato-si.html (03-06-2019).

³ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE, *Oeconomicae et pecuniariae questiones. Considerazioni per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario [OPQ]*, 17 maggio 2018, n. 1, in <https://press.vatican.va/content/sala-stampa/it/bollettino/pubblico/2018/05/17/0360/00773.html> (03-06-2019).

⁴ *Ivi* n. 19.

⁵ Cf PAOLO VI, Lettera enciclica *Populorum Progressio*, 26 marzo 1967, in http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum.html (03-06-2019).

⁶ Cf PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale: *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013.

⁷ *Ivi* nn. 53-54.

⁸ *OPQ* n. 33.

⁹ Cf WORLD COMMISSION ON ENVIRONMENT AND DEVELOPMENT, *Our Common Future*, Oxford, Oxford University Press 1987.

¹⁰ Cf CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Economia a servizio del carisma e della missione. Beni dispensatores multiformi gratiae Dei: Orientamenti*, Roma, Libreria Editrice Vaticana 2018.

¹¹ PAPA FRANCESCO, *Laudato si'* n. 106.

¹² Definizione che esprime la posizione ufficiale del Forum per la Finanza Sostenibile, frutto di un Gruppo di lavoro *ad hoc* cui hanno partecipato i principali attori della finanza sostenibile in Italia - settembre 2014.

¹³ Esodo 23,10-12.

¹⁴ Cf SALIO Giovanni, *Gandhi. Economia gandhiana e sviluppo sostenibile*, Torino, Edizioni Seb27, 2000, e DASGUPTA Ajit Kumar, *Gandhi's Economic Thought*, Ny, Routledge 1996.

¹⁵ GANDHI M., *Harjan* (1 february 1942 CW 73) 94.

¹⁶ *Id.*, *Speech at Muir College Economic Society* (22 december 1916, CW 13) 312.